

Il caso

Prima volta in Italia: la Ru486 autorizzata anche fuori dagli ospedali. Una volta preso il farmaco e trascorse due ore, la donna potrà tornare a casa

Pillola abortiva al consultorio, la Toscana rompe il tabù

MICHELE BOCCI

FIRENZE — La Ru486 arriva nei consultori. La pillola abortiva in Toscana potrà essere data alle donne fuori dagli ospedali, cioè

Una decisione senza precedenti destinata a scatenare nuove divisioni

senza un ricovero ordinario o day hospital. Il Consiglio sanitario regionale, cioè l'organo tecnico che affianca l'assessorato alla salute, è stato il primo in Italia a prendere una decisione del genere, che rischia di finire al centro di polemiche. La Toscana era già stata la prima ad utilizza-

re il farmaco, che veniva acquistato all'estero per i singoli casi dall'ospedale di Pontedera già nel 2008. Nel parere del Consiglio è scritta tutta la procedura da seguire e vengono indicati i casi in cui si può ricorrere alla Ru486. La donna deve restare nel consultorio o nel «poliambulatorio» (espressione usata nella legge 194) per due ore dopo aver preso il farmaco. Poi può tornare a casa, portando con sé i numeri di telefono della struttura sanitaria e anche quelli del medico del pronto soccorso ginecologico più vicino, reperibile 24 ore su 24. A 48 ore dalla prima assunzione la paziente torna nel consultorio per prendere un nuovo farmaco e fissa una visita di controllo per 15 giorni dopo. «Abbiamo seguito tutte le leggi che regolano l'interruzione di gravidanza — spiega Antonio Panti, vicepresidente del Consiglio sa-

nitario e presidente dell'Ordine dei medici di Firenze — Del resto già la 194 apriva alla possibilità di introdurre metodiche nuove oltre alla chirurgia e indicava le strutture territoriali come luoghi dove praticarle. A questo punto le Asl toscane possono somministrare la pillola nei consultori, teoricamente anche senza una delibera della Giunta».

La Ru486 è usata in molti paesi europei ed è definita sicura ed efficace dall'Oms. In Italia è stata introdotta nel 2009 dopo polemiche politiche feroci tra chi la vedeva come un sistema alternativo e meno invasivo della chirurgia e chi temeva che avrebbe «semplificato» gli aborti facendoli aumentare. In realtà il numero di interruzioni di gravidanza è sceso costantemente in questi anni (del 5% tra il 2011 e il 2012) e l'utilizzo della pillola abortiva rappresenta circa il 7%

del totale. Ci sono alcune Regioni dove viene utilizzata molto poco, soprattutto al Sud, ed altre come Emilia, Toscana e Liguria dove molte donne la scelgono. Soddisfatta della decisione della sua regione Marisa Nicchi, par-

Cinque anni fa, quando arrivò in Italia, fu stabilita l'obbligatorietà del ricovero

lamentare toscana di Sel: «Si tratta di un cambiamento che offre più libertà di scelta alle donne. L'aborto farmacologico riduce notevolmente le liste d'attesa e garantisce una maggiore sicurezza, visto che più tempestivo è l'intervento, minori sono i rischi di complicazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.